



Torino, 11/12/2022

Giornata comunitaria: sei spunti per gruppi di lavoro

1. Dio ha messo la dinamica della vitalità sempre nuova del germoglio in tutta la realtà

Gen 1, 11-12: Dio disse: “La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie.” E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.

Gen 2, 9: Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male.

- ✓ Vediamo noi questa dinamica nelle cose della vita? In cosa?
- ✓ Quali sono le situazioni che a noi danno più fiducia nel corso buono della vita?
- ✓ Quali sono gli atteggiamenti propri di una persona che crede nella vitalità sempre buona della vita? Li vediamo ovunque o siamo di fatto molto selettivi?
- ✓ Abbiamo una vera fiducia in Dio o la nostra è piuttosto una scommessa che facciamo, una scommessa dove sotto sotto abbiamo molta paura di perdere e di prendere una fregatura?

Nessun gruppo ha lavorato su questo aspetto.

2. La vicenda di Giuseppe come garanzia di Dio presente anche nelle situazioni più avverse.

Gen 40, 10: Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: “Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini...”

Gen 49,22: Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro.

Deut 33, 13-16a: Per Giuseppe disse: “Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall’abisso disteso al di sotto; il meglio dei prodotti

del sole e il meglio di ciò che germoglia ogni luna, la primizia dei monti antichi, il meglio dei colli eterni e il meglio della terra e di ciò che contiene.”

- ✓ Nella storia di Giuseppe furono molti coloro che piansero sulla propria condizione: Giacobbe per aver perso un figlio, i fratelli per aver commesso una grave colpa, Giuseppe che si sentì più volte tradito da coloro a cui credeva di aver fatto solo bene. C'è da dubitare che la vita sia buona... Eppure Dio lavora sempre in modo positivo dentro ogni fatto: riusciamo a credere questa cosa?
- ✓ “Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe”: il germoglio viene dal ceppo, che resta, non viene annientato, e tuttavia viene risvegliato proprio dal germoglio. Il germoglio gli sta di fronte come qualcosa che lo interpella e lo invita a una apertura che il suo orgoglio non riesce a dargli: quanto ammettiamo che il nostro amor proprio può essere una vera barriera al nostro saper vedere bene attorno a noi?
- ✓ “O felice colpa, che meritò un così grande Redentore”: così canta l'inno Exultet nella notte di Pasqua. Tutto Israele benedice per quanto è stato fatto tramite Giuseppe: la nostra fede ha la gioia di questa benedizione, rivolta verso Gesù (di cui Giuseppe è figura)?

Cosa è emerso dai gruppi:

Il dubbio sembra nascere dal pensare di aver agito bene ma sentendosi rifiutati si teme il contrario.

Ma soffermarsi sul senso del dubbio ci stimola ad analizzare quello che succede.

Stimolo per individuare cosa Dio ci ha rivelato. Ecco che il Germoglio è immagine di ripartenza e ci aiuta ad avere una visione positiva del nostro agire e pensare.

Ricerca di una nuova di speranza, un nuovo germoglio che ci conduca di nuovo verso Dio.

3. Cercare e riconoscere le belle esperienze è caratteristica del cuore che crede nell'amore

Ct 4, 13: I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, ...

Ct 6, 11: Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore.

Ct 7, 13: Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore!

- ✓ Lo sguardo dell'innamorato è tutto pieno dell'amore che ha nel cuore, dell'amore da cui si sente coinvolto. L'amore è stato destato in lui dall'amata e anch'egli si sente capace di amare. Ma ha bisogno di cercare attorno a sé altri segni di questo amore. Quanto è intensa in noi la ricerca di esperienze di bene? Come viviamo questa ricerca?
- ✓ Quali sono le esperienze ricche come melagrane che noi abbiamo incontrato? Che caratteristica deve avere una esperienza per poter essere così simbolica agli occhi degli altri come lo è un frutto tanto rigoglioso?
- ✓ "Di buon mattino andremo nelle vigne", dice l'innamorato all'amata, come a dire che non ci si può aspettare che le cose ti vengano incontro: si riveleranno a te solo se pure tu le cercherai. Da dove viene secondo noi la difficoltà odierna a mettersi in gioco per far germogliare cose buone per sé e per gli altri?

Cosa è emerso dai gruppi:

Andare per vigne: la bellezza è nella vigna, ma va eliminato quello che non serve, quello che resta sarà più ricco.

Andare per vigne è anche aprirsi al territorio

Dare amore fa bene a noi ed a chi riceve amore ed egli sarà allo stesso modo portatore di amore.

Amare significa "fare all'altro quello che vorreste essere fatto a noi", ma anche rinunciare ad una parte di sé evitando di tornare ad essere una "rosa stabilizzata".

Per vedere nell'altro la bellezza dobbiamo imparare a guardarla.

La nostra comunità è già viva ed i germogli sono già presenti.

4. La vita è una cosa seria per Dio, ma egli non si ferma a stigmatizzare le cose negative

Sir 47, 22: Ma il Signore ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole. Non ha fatto perire la posterità del suo eletto e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato. Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato da lui.

- ✓ "Non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole". Non sarebbe giusto un Dio che lasciasse correre o accettasse tutto: la vita ha un destino che non può essere ignorato. Spesso però noi avvertiamo una tensione tra esigenza di giustizia e verità da una parte, e dall'altra il fatto che, per sopravvivere, ci sembra di dover piuttosto abbassare il livello, giustificare cose inopportune, ammettere pesanti compromessi. Quali sono le

situazioni in cui sperimentiamo di più la dinamica con cui vengono ammorbidite le esigenze di Dio?

- ✓ La scelta di Dio è quella di offrire sempre di nuovo a coloro che ama la possibilità di una nuova ripartenza. Egli crea cose nuove. E noi, sappiamo essere creativi di situazioni nuove? Quali?
- ✓ Dio, nel momento della difficoltà, riparte da un “resto”, da una porzione piccola, che però avrà una forte carica simbolica e di profezia. Per l’uomo significa trovarsi in minoranza ed essere costretto a dover andare più a fondo dentro di sé circa le cose in cui crede: non può più appoggiarsi in modo inerte al comportamento facile di una maggioranza intruppata. Come viviamo questa situazione da “resto” piccolo, quali difficoltà incontriamo? Come viviamo questo doverci fare più carico di testimoniare da soli il progetto di Dio dentro le situazioni che viviamo? Che situazioni si creano?

Cosa è emerso dai gruppi:

Volontà di avere una fede salda, così da dare testimonianza nelle varie vicende della vita.

A volte si riesce a farlo meglio con i più lontani, meno con chi è più vicino (famiglia, amici)

Ci vediamo come potenziali germogli, ma come rimanere vicini a Dio che ci dà la linfa? Noi dovremmo rimanere in ricerca del bene, di questa linfa.

Come fare proposte di bene salde, con livello alto, ma con un metodo e delle modalità che vadano incontro a tutti.

A volte nell’altro c’è un germoglio che noi non sappiamo vedere.

5. Il vero germoglio è Gesù, antico e nuovo!

*Zac 3, 8: Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò **il mio servo Germoglio**.*

*Zac 6, 12: Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco **un uomo che si chiama Germoglio**: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore.*

*Ap. 5, 5: Uno degli anziani mi disse: “Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, **il Germoglio di Davide**, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”.*

- ✓ Una serie di passi scritturistici ci mettono davanti a questo fatto: ultimamente, il germoglio fatto sorgere da Dio è lo stesso suo Figlio,

Gesù. La nostra esperienza di fede riconosce di avere uno sguardo particolare su Gesù? Egli è per noi il germoglio di Dio?

- ✓ In che senso Gesù può essere detto il germoglio là dove noi siamo il tronco? In che modo la sua presenza ci mette in discussione?
- ✓ Cosa cerchiamo noi in Gesù? Cosa ci attira di Lui? Davvero lo intendiamo il Dono del Padre a noi: in che senso o in che modo? Cosa ci dà di veramente nuovo o diverso?

Cosa è emerso dai gruppi:

In base alle nostre esperienze di fede e di vita ci rivolgiamo di più a Gesù perché lo sentiamo più vicino anche sapendo che ci avvicina al Padre.

Il vero germoglio è Gesù che è speranza quando viviamo momenti di sconforto e di scoraggiamento e ci sentiamo come un tronco morto.

La Sua presenza ci mette in discussione quando non abbiamo fiducia in Lui e non riusciamo a vedere questo Germoglio di speranza.

In Gesù cerchiamo soprattutto l'aiuto e ci sentiamo attirati da Lui anche perché ha condiviso la nostra stessa condizione umana, soffrendo e scegliendo di morire per noi. Inoltre, sentiamo che accoglie le nostre preghiere.

Gesù lo intendiamo come Dono del Padre a noi sia perché ci ha rivelato il Volto del Padre e morendo per i nostri peccati, sia perché rende più piena e più gioiosa la nostra vita quando apriamo il cuore a Lui

6. Cosa crediamo abbia in serbo Dio per noi e per la Chiesa?

Luca 21, 29-31: E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino».

- ✓ Gesù parla del Regno di Dio come di qualcosa che germoglia nel mondo. Cosa è per noi il Regno di Dio che viene? Cosa sono le realtà nuove che nel nostro intimo attendiamo per noi e per la Chiesa?
- ✓ Vedere germogli, attendere l'estate: vedo una cosa e ne attendo un'altra che da essa è anticipata. Che cosa, nella mia vita, ha il potere di farmi ragionare così? Che cosa mi offre la Chiesa che è sempre una dinamica di *già e non- ancora*?
- ✓ Gesù parla del Regno come dell'estate che è ormai vicina. A che cosa sentiamo di doverci preparare noi in quanto uomini e credenti?

Cosa è emerso dai gruppi:

Per osservare è necessaria attenzione e capacità di guardare e perdere tempo dietro una cosa.

I Germogli che segnano l'arrivo della primavera vanno decifrati (bisogna formarsi) e leggere in modo organizzato la realtà.

Fico è differente dalla vite, la vite va curata per portare frutti. Il fico germoglia lo stesso senza cura. Il Regno di Dio arriva anche se non ce ne rendiamo conto.

I germogli si vedono in primavera, ma i frutti si vedranno in estate: i germogli di questa comunità, cosa saranno?

Avere una mentalità aperta.

Ci aspettiamo qualcosa di nuovo da questa Chiesa di Torino: dobbiamo essere pronti e capaci di capire che c'è questo cambiamento (generazioni che si rinnovano)

Chi non vede i germogli non ne ha voglia, ma proprio nei momenti di sconforto i germogli saranno più evidenti.

Stiamo toccando il fondo come chiesa e come società.

Queste occasioni di incontro ci danno la percezione di una nuova germinazione.

Commenti finali del Don:

Dalle esperienze ascoltate si riconosce una Pluralità delle dimensioni del fare esperienza di Dio e questo è molto bello.

Potrebbe essere una vocazione della nostra Comunità? Anche se i numeri sono quello che sono, la nostra comunità è conosciuta in molti ambiti o nel territorio.

Essa è un segno di comunità aperta con notevole sensibilità.

Sono comunque emerse molte direzioni dove dirigere il nostro sguardo e testimonianza.

C'è un segno di buona spiritualità: ciò che facciamo non lo facciamo per noi o per un bene altrui: non possiamo sminuire noi stessi, riceveremo la nostra ricompensa ma non dobbiamo crogiolarci (perché la comunione viene meno).

Riconoscere in modo positivo che questi incontri servono, ma vanno mantenuti vivi.

Questa era una delle proposte emerse dalla Settimana Sinodale cioè la possibilità di fare gruppi dove analizzare la realtà, dare più spazio ai processi (ci si incontra, si parla, si verifica, ci si riscontra, insieme si trovano soluzioni, tutte attività che richiedono energie e tempo a disposizione).

Grazie a tutti i gruppi che hanno voluto incontrarsi, ascoltarsi e con responsabilità riconoscere che il cambiamento è vicino, necessario, aspettato.